Post to Pdf

Moldavia: il governo ottieneancora soldi dalla UE, ma icittadini protestanoaa

La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen si è recata in visita ufficiale aChi?in?u, capitale della Moldavia, dove haincontrato la presidente moldava Maia Sandu. Nelsuo breve viaggio è stata accompagnata dallaCommissaria per l'energia, l'estone Kadri Simson:scopo della visita era proprio quello di offriresupporto nella spinosa questione delle fornitureenergetiche, che potrebbe risultare fatale al governomoldavo filo-UE. Le proteste di piazza, infatti, stannoproseguendo in maniera costante dametà settembre e non accennano a fermarsi. Dopo mesidi inflazione galoppante, che a ottobre haraggiunto una cifra record superando il 34%, il governo non èriuscito a porre un freno all'aumento deiprezzi e non ha nemmeno intenzione di rinegoziare il contratto difornitura di gas con la Russia: con lastagione fredda che incombe, l'incertezza sul rapporto con Gazpromrappresenta il pericolo maggiore perla tenuta del governo europeista della premier Natalia Gavrili?a.La popolazione inoltre è divisasull'atteggiamento da tenere rispetto alla neutralità nel conflitto ucraino epiù in generale in politica estera:buona parte dei moldavi vuole rimanere equidistante o èapertamente a favore della Russia, con la qualenonvuoletagliare i legami culturali ed economici chesussistono ancora dopo la fine dell'Unione Sovietica.Lasettimana scorsa, 50mila persone sono accorse verso il centro della capitale per chiedere elezionianticipate. La protesta è stata organizzata dal partitodi opposizione ?OR, che ha lamentato ilcomportamento repressivo della polizia, la qualeavrebbe cercato di impedire lo svolgimento dellamanifestazione. A Bruxelles hanno dunque pensatofosse giunto il momento di intervenire con ingentiaiutifinanziari per placare la situazione.

La domanda di adesione della Moldavia all'UnioneEuropea è stata recentemente accettata dalla Commissione, che le ha concesso lo status di"candidato ufficiale". Oggi però gli annunci diinclusione e i proclami ideologici di europeismo nonbastano a sfamare i cittadini, così occorre puntellarein maniera concreta la stabilità della presidenzaSandu e del governo Gavrili?a. Come dichiarato dalla stessa vonder Leyen, finora la UE ha dato alla Moldavia 840 milioni di euro sotto forma di prestiti e di finanziamentia fondo perduto. Adesso verranno assegnati altri 200 milioni, disponibili dal prossimo gennaio metà in prestito e metà come sovvenzioni, in particolare per l'acquisto di gas. Per fare buon peso, ci sono pure una cinquantina di milioni di euro come budgetary support. Non male per il Paese che contende all'Ucraina il primato di "più povero d'Europa". Nel suo comunicato ufficiale a conclusione del vertice, la presidente della Commissione non lesina parole calorose e incoraggianti: Sono molto lieta che la Moldavia sia oggi un Paese candidato per l'ingresso nell'Unione Europea. Ve lo meritate. Si tratta di un chiaro riconoscimento per la risoluta agenda moldava europeista e orientata alle riforme. E aggiunge: La Moldavia è parte della nostra famiglia europea. E una famiglia deve stare unita quando i tempi diventano duri e difficili. Così, è bastato che Maia Sandu entrasse in carica meno di due anni fa per rendere la Moldavia meritevole di essere accolta nel consesso europeo e per concederle generose sovvenzioni nonostante i problemi endemici di PIL e di stabilità politica. Oggi Bruxelles la vuole fortemente nella grande famiglia europea, il cui calore e la cui solidarietà l'Italia sta felicemente sperimentando da anni.

Fino a due anni fa, invece, la Moldavia non meritava l'affetto della von der Leyen, perché il suo presidente era il filo-russo Igor Dodon, in carica dal 2016 al 2020 e oggi accusato di essere "a libro paga" del Cremlino. 300mila euro ricevuti da Mosca fra ottobre 2021 e aprile 2022 per rappresentare gli interessi russi in Moldavia: a smascherare Dodon è stata RISE Moldova, organizzazione finanziata niente meno che dalla Open Society Foundations di George Soros e dal Bureau of Democracy, Human Rights and Labordel Dipartimento di Stato americano. Insomma, la morale è sempre quella: vanno bene solo i finanziamenti degli Stati Uniti e quelli dello speculatore-filantropo Soros, va bene che la UE inondi di centinaia di milioni di euro un Paese che non è ancora membro; tutto ciò deve essere considerato normale e desiderabile, mentre in tutti gli altri casi occorre stracciarsi le vesti. Dodon comunque ha negato le accuse, descrivendole come un tentativo di deviare l'attenzione dai problemi urgenti delPaese:

Developer By Post to Pdf